

Professione consulente (dei ricchi)

Finanza e studi legali, chi sono e come si formano gli amministratori dei super patrimoni

Nel mondo aumenta il numero di super ricchi. E con esso cresce la domanda di consulenti capaci di conservare e accrescere i loro patrimoni. Il mercato del wealth management, letteralmente della gestione della ricchezza, nella sola Europa supera oggi l'iperbolica cifra di 18 mila miliardi di euro di asset finanziari, e cresce con tassi sostenuti di oltre il 4% annuo. Il dato italiano non è rilevabile perché, quei capitali, hanno quasi sempre caratteri di transnazionalità, quindi, quanto meno, si muovono attraverso l'Europa. «La domanda di Wealth manager sta effettivamente seguendo un trend sostenuto. — commenta Stefano Loconte, docente di diritto tributario e dei trust all'università Lum-Jean Monnet — Sono professionalità articolate, che devono conoscere la disciplina civilistica, fiscale e penale, oltre alle normative in tema di compliance e antiriciclaggio. Ormai tutto il mondo bancario si sta adeguando con la creazione di gruppi di lavoro che devono seguire a 360 gradi i patrimoni dei clienti». Cioè una gestione

a tutto tondo degli asset familiari che comprende l'area finanziaria, quella imprenditoriale, l'immobiliare, la generazionale per la formazione dei figli, quelle delle opere d'arte e della charity.

Ci sono quindi sempre più wealth manager formati dalle banche a partire da alcuni private banker. «Ma lo sbocco per queste professionalità — spiega

Loconte — sono anche gli studi legali e di fiscalisti e i family office che gestiscono i patrimoni di una o più famiglie e che, anche in Italia, dopo essersi affermati da tempo negli Usa, stanno sviluppandosi».

E chi volesse autonomamente formarsi come wealth manager? Anche qui c'è un significativo fermento. Il primo corso italiano di formazione specifica

partirà proprio alla fine di aprile e si concluderà a luglio. Si tratta del master in «Pianificazione patrimoniale e wealth management» organizzato dalla scuola di formazione Ipsoa

che fa parte della multinazionale olandese Wolters Kluwer. «E' rivolto laureati in materie giuridiche ed economiche, avvocati, dottori commercialisti, private banker e promotori finanziari. — spiega Andrea Salmaso, Managing director area fisco lavoro e azienda di Wolters Kluwer — I docenti saranno professionisti dell'area wealth management di importanti istituzioni finanziarie, nazionali ed internazionali. E per i neolaureati c'è anche la possibilità di accedere a stage in studi e società di consulenza».

Anche la Sda Bocconi si è già mossa con due corsi di formazione, rispettivamente di otto e tre giorni, che permettono di rafforzare le competenze dei wealth manager, il «Private banking executive program» e il «Performance attribution e controllo del rischio nell'asset management».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I corsi

● Partirà alla fine di aprile il master in «Pianificazione patrimoniale e wealth management» organizzato dalla scuola di formazione Ipsoa. Anche la Sda Bocconi si è già mossa con due corsi di formazione: il «Private banking executive program» e il «Performance attribution e controllo del rischio nell'asset management».

